



## CONSULENZA

# Un “tintin” di buonsenso

Piccole astuzie per evitare conversazioni spiacevoli sui mezzi pubblici, se l’interazione del vostro piccolo con gli altri non è accolta con leggerezza. E quando parlare ad alta voce in treno può irritare i vicini di posto.

**Mi capita di assistere a siparietti di genitori incapaci di tenere a bada i figli sui mezzi pubblici. Meglio evitare di viaggiare negli orari di punta?**

Visto che al proibizionismo prediligo la responsabilizzazione, in questa risposta mi soffermerò sulle astuzie da adottare quando si viaggia in compagnia di passeggeri tanto irresistibili, quanto imprevedibili: i bambini. In fondo, per favorire la convivenza intergenerazionale sui mezzi pubblici, basterebbe utilizzare il marsupio al posto della carozzina. Questa semplice astuzia, oltre a esentarcisi dall’integrato compito di sgomitare tra la folla con un trabiccolo di dimensioni sproporzionate, favorisce il contatto con il bebè (incrementando le probabilità di sedare in anticipo eventuali crisi del terzo tipo!). Se, invece, abbiamo a che fare con fanciulli più grandi, il suggerimento è quello di avere sempre qualche passatempo a portata di mano. Le attività più gettonate

sono quelle che intrattengono senza sporcare, né fracassare i timpani altrui: un mazzo di carte, un libro gioco o un puzzle magnetico, ma – ahimè – il successo non è garantito. Motivo per cui, gli altri passeggeri dovranno sforzarsi di fare la loro parte, magari provando a sostituire l’indignazione con un “cinci” di tolleranza: un ingrediente alla base di tutte le relazioni umane, diceva Voltaire.

**Qual è il tono della conversazione in treno? È corretto affrontare argomenti di lavoro, anche se si parla in codice?**

Quando si pensa alle regole di bon ton infrante sul treno, spesso ci si focalizza su trasgressioni di carattere non verbale, come appoggiare le scarpe sui sedili o dedicarsi a ricognizioni estetiche, che spaziano dal taglio delle unghie alla rimozione di rimaugli di cibo tra i denti. Tutti atteggiamenti orripilanti, su questo non ci piove, ma gli aspetti a cui prestare at-

tenzione si estendono anche ad altri ambiti, a partire dal tono di voce che dovrebbe essere sempre pacato, per non arrecare disturbo ai passeggeri. La stessa discrezione andrebbe riservata alla conversazione, in particolare quando si parla di lavoro. Scoprire che il signore seduto accanto a noi è il marito della cliente di cui stavamo “amabilmente” spettegolando (avvalendoci di un nome in codice), rischierebbe di rivelarsi un’esperienza tanto inaspettata, quanto raccapricciante!

**NATHALIE LUISONI**

**ESPERTA IN COMUNICAZIONE**



Per i vostri quesiti:  
[cooperazione@coop.ch](mailto:cooperazione@coop.ch)

Redazione Cooperazione,  
Consulenza, c.p., 4002 Basilea